

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

CLUB ALPINO ITALIANO



Bollettino Mensile

DELLA

== SEZIONE DI BERGAMO ==



LA CONCARENA

neg. civ. A. Giannantonj

Agosto 1922

BANCO S. ALESSANDRO BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia
Agenzia delle Ferrovie dello Stato

Vende e compera:

Consolidato 5% delle diverse
emissioni.

Buoni del tesoro 5%

Titoli e valori diversi.

ESEGUISCE ORDINI DI BORSA
EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI

LA CASA

BERGAMO

VIA TORQUATO TASSO N. 10

Forniture

ARTICOLI CASALINGHI

CRISTALLERIE

PORCELLANE

ALBERGO CASCATA

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro
alpino - Recapito guide e
portatori - Custode chiavi dei
Rifugi alpini CURÒ e COCA.

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario

BONACORSI SIMONE

Grande Nuovo Garage Moderno

PIETRO NAVA

Noleggio Automobili e Camions

per qualsiasi destinazione

con

Deposito Pneumatici MICHELIN

e accessori - con Officina

BERGAMO

VIALE VITTORIO EMANUELE N. 6-b

TELEFONO N. 11.83

CHIANTI RUFFINO - VERMOUTH
BALLOR - VINI DI LUSO E
DA PASTO - SPUMANTI
"CONTRATTO" - CHAM-
PAGNE PIPER - BISQUIT
"SAIWA" - OLIO D'OLIVA
EXTRA - ACETO DA TAVOLA
- COGNAC STOK MEDICI-
NALE

Agenzia di Vendita "LA VINICOLA"

MAMOLI CALLIONI & C.

BERGAMO - Va Silvio Spaventa N. 4

R.R. Scuole Industriali

di BERGAMO

Sezione Elettrotecnica ed Elettromeccanica - Via Masone

Riparazione e verifica di apparecchi
termoelettrici e strumenti industriali
di misura.

Prove sugli isolanti e sull'olio per
trasformatori.

Riparazione di piccoli motori e tra-
sformatori.

Misure di potenza e di rendimento.
Carica accumulatori di qualunque
tipo. — Nichelatura - Ramatura.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di BERGAMO

Via XX Settembre, 17

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Chiacchiere d'alpinismo. - 2. Programma delle prossime gite. - 3. La terza settimana alpina del Turismo Scolastico. - 4. Cronologia geologica della Provincia di Bergamo. - 5. Il campeggio del T. C. I. nella regione delle Dolomiti. - 6. Flora Alpina. Centaurea. - 7. Per i nostri monti. Note di selvicoltura. - 8. I nuovi soci. - 9. Necrologi.

CHIACCHIERE D'ALPINISMO

Se la montagna è scuola di pace sociale.

In questi anni di lotte sociali alcuni hanno pensato alla salutare influenza che la passione per la montagna potrebbe apportare tra coloro che vivono non lontani dai monti.

L'alpinismo che risveglia tante nobili virtù potrebbe rinvigorire il senso di fratellanza di cui tanta necessità si vuol sentire, ridestando negli animi quei sentimenti di tenerezza umana che molti partiti politici bandiscono additando con una mano un miraggio d'oro e bastonando con l'altra chi non lo vede.

Certo il pensare ai monti come uno dei mezzi di elevazione su tutte le passioni è stata una causa non trascurabile dell'accrescersi della folla di tanti gaudenti alpinisti.

In vero si può pensare che è una scuola di pacifici sentimenti il godere la quiete di un paesello valligiano ove ogni tugurio è un presepio, caro ai poeti ed ai pittori che ivi possono cogliere la vita nel suo più ingenuo manifestarsi e tra squilli nostalgici di campane e tra le canzoni semplici delle pastorelle e nei

racconti di antichissime leggende narrate attorno ad un enorme camino ove siedono i saggi del paese.

E si può diventare un novello San Francesco nell'ammirare il tramonto da uno dei tanti pascoli, nel silenzio del crepuscolo alpino di quando in quando con tanta grazia scomposto dallo stanco dondolare dei campani e dai muggiti materni che radunano la mandria.

E le ore trascorse al focolare di un rifugio che non sa della chiassosa atmosfera cittadina, nè delle notizie del mondo, poichè il non leggere i giornali è una delle gioie della montagna; ove si parla di imprese alpinistiche, ove si ricordano le poesie lette, ove nulla sembra richiamare alla lotta per l'esistenza e alla lotta tra capitale e lavoro e fra i partiti ecc., ben si può pensare a priori che ispirano al tranquillo amore per tutti i mortali.

Così è certamente una fonte di elevati pensieri l'ascensione lungo un ghiacciato pendio pieno di luce ove a tu per tu con la natura intatta dalla civiltà, si vive lontani dal consorzio umano come dei preistorici isolati fra la natura selvaggia, ove nessuna rotaia nè via ci congiunge al mondo e nessun filo ci taglia l'orizzonte, ove la proprietà individuale sembra non

esistere, ove la lotta col precipizio più che sempre ci lega in un forte senso di solidarietà.

E di queste vaporose parole ci sarebbe di che gonfiare l'universo senza fermarci sulla natura delle associazioni alpine in genere, le quali provvedendo ai generali bisogni dell'alpinismo si avvicinano a comunità cooperativistiche rinsaldate in tal senso da quella amichevole comunione degli amici alpinisti abituati a dividersi tutto: dalle cibarie che ognuno porta nel sacco, ai sentimenti che la stessa passione ispira, alla esistenza stessa che una sola corda spesso ne destina uguale sorte.

E chi non vede nell'alpinismo, oltre allo sport, quasi una religione della montagna i cui germi potrebbero trovarsi anche nell'antichissimo culto della litolatria?

Non si può far a meno di pensare che se Babeuf, Owen, S. Simon ecc. fossero vissuti nel momento di espansione dell'alpinismo, non avrebbero esitato a fondare le loro società comunistiche religiose in seno ai mistici ghiacciai d'Europa, anziché spingersi nelle terre vergini del nuovo mondo.

Ma all'infuori dell'educazione morale dei singoli, neppure la montagna ci sembra atta a guidare, sia pure una ristretta massa sociale, verso il regno della fratellanza.

Invero ciò che maggiormente l'alpinismo cerca è l'amicizia e non potrà certo accadere che abitualmente una persona colta trovi, sia pur nel regno elevato della montagna, rispondenza d'animo e lieta compagnia con una persona di meno raffinata educazione; che un giovane di vent'anni goda a suo agio con uno attempato; e così via ben difficilmente si troveranno uniti un alpinista dalla politica rossa con un alpinista dalla politica bianca ecc., contribuendo in tal modo la montagna pel solo fatto dell'amicizia (la quale dà la caratteristica alle varie associazioni alpinistiche) alla divisione delle classi sociali.

La montagna può creare delle forti amicizie ma solamente fra coloro che possono diventare tali per affinità di animo e di condizione sociale che sono qualità inerenti alla vita mondana d'ogni giorno. L'alpinista prima di essere tale è soprattutto un uomo d'una certa tendenza politica che la montagna, neppure in quanto è bellezza naturale, arte, religione, non può modificare: se Lenin e Lyod George si votassero all'alpinismo, (scusate la leggerezza dell'argomento) pur su di una vetta vinta insieme non cesserebbero di lottare ognuno per il proprio ideale.

Ciò senza ricordare che il regno della montagna ben si presta alla meditazione solitaria in cui ognuno ha vasto campo di vagheggiare il suo sogno reso ancor più sublime dal luogo che a seconda delle singole tendenze può colorarsi in nero o in bianco; avvenne così che la montagna fu ispiratrice di Mosè che concepì le due tavole come fu ispiratrice di Nietzsche che le ha annichilite.

Nè il rischio della vita cui sono votati gli alpinisti sembra forte sprone alla fratellanza, come del resto avviene in ogni ramo arrischiato dello sport, forse perchè il pericolo in gran parte costituisce un divertimento. E quand'anche il pericolo della montagna s'interpreti religiosamente come un sacrificio, un'opera bella e sublime, ben sappiamo a cosa esso possa portare, tanto ci mostra l'attuale periodo di vita che segue al tempo trascorso fraternamente fra i pericoli della trincea. D'altronde come parlare di sentimenti di pace sociale a quell'alpinista, che si vede maggiormente minacciata la vita pel fatto che ha dovuto indebolire le forze nel recarsi colle proprie gambe o con una proletaria bicicletta a piè del monte per una ascensione che può essere costretto a compiere senza le guide costose, quando incontra quell'altro collega di passione che ha a sua disposizione automobili, portatori, guide, tempo ecc.?

In questa rivelazione di contrasti sociali,

certo non potrà avere il sopravvento ciò che nell'alpinismo è amore al bello, arte, elevatezza morale, sentimenti che spesso vengono sopraffatti anche nell'élite degli alpinisti acrobatici i quali talvolta, a causa della rivalità sportiva, si sentono affratellati per l'amata montagna, come possono sentirsi affratellati gli amatori di una medesima donna.

Per tagliar corto colla filosofia facilona, studiando gli effetti sociali dell'alpinismo, basti osservare che il nostro C.A.I., comprende molti stranieri emigrati in Italia i quali lungi dal pensare che vivono delle nostre ricchezze e che salgono delle Alpi che splendono nel nostro cielo, neppure in virtù della sentimentalità alpina, nutrono il sentimento di acquistare la cittadinanza d'Italia non certo per il sogno di una "Internazionale dell'alpinismo".

E anche noi italiani faremmo altrettanto all'estero.

Ma ciò che soprattutto serve a dissipare ogni illusione circa l'alpinismo come scuola di pace sociale, è il fatto che le varie associazioni alpine del nostro paese, fanno a pugni con le più mistiche concezioni della nostra passione raggruppando ognuna gli elementi di una stessa tinta politica o quanto meno della stessa condizione economica.

Per tal modo avviene che nel C.A.I. l'elemento affiatato e senza l'interesse di organizzazione è costituito da una certa aristocrazia borghese; che accanto a questa associazione madre non manca una società operaia ove certo non predominano i fascisti; come esistono molte associazioni amiche del P. P. I. fino ad una A. P. E. che per costituzione è politicamente socialista.

Così la montagna tende ad inasprire anziché ad attenuare quel materialismo posbellico che anche negli alpinisti ha distrutto molte sentimentalità, accentuando la divisione delle classi che tuttavia, si voglia o no, è una necessità del nostro organismo sociale. Dr. GIULIO CESARENI.

Nel far posto sul nostro Bollettino all'articolo del consocio Dr. Cesareni, non possiamo tralasciar di avvertire che non ci sentiamo di condividere molti dei suoi apprezzamenti, perchè abbiamo sempre trovata la montagna scuola di cordialità, di altruismo e di fratellanza, non turbata da diversità di casta o di tendenze politiche; mentre il fatto di essere sorte in questi ultimi tempi associazioni alpine con taluni caratteri estranei all'incremento dell'alpinismo, che è pure l'unico scopo della loro istituzione, non è sufficiente, a parer nostro, a giustificare quanto l'egregio Dr. Cesareni ha scritto in argomento.

Programma delle prossime gite

Monte Pegherolo (m. 2370)

2-3 SETTEMBRE

SABATO, 2 Settembre.

Partenza da Bergamo colla Ferrovia di Val Brembana ore 14.30
Da S. Giovanni Bianco in auto
a Branzi, arrivo " 17.30
Proseguimento a piedi per
Cambrembo, arrivo " 19.30
Cena al sacco e pernottamento

DOMENICA, 3 Settembre.

Sveglia " 5.—
Partenza pel Pegherolo " 6.—
Arrivo in vetta " 10.—
Colazione al sacco
Partenza dalla vetta " 12.—
Discesa a Branzi e ritorno
a Bergamo nella serata.

Direttori di gita: Albani Conte Avv. G. F. - Zuber Ugo.

Le iscrizioni si ricevono in sede a tutto 31 Agosto e devono essere accompagnate da un deposito di L. 20.

Pizzo del Diavolo di Tenda (m. 2914)

23-24 SETTEMBRE

SABATO, 23 Settembre.

Partenza da Bergamo colla Ferrovia di
Val Brembana ore 14.30
Da S. Giovanni Bianco in auto
a Branzi, arrivo » 17.30
Proseguimento per Carona -
Pagliari e Baite Armentarhe,
arrivo circa » 21.—
Cena al sacco e pernottamento

DOMENICA, 24 Settembre.

Sveglia » 5.—
Partenza pel Diavolo di Tenda » 6.—
Arrivo in vetta circa » 10.—
Colazione al sacco
Ritorno per la medesima via » 12.—
Arrivo a Branzi » 17.—
Partenza in auto per S. Giovanni Bianco
e in ferrovia a Bergamo, arrivo col
ultimo treno.

Direttori di gita: Boyer Alfredo -
Donna Avv. Ettore.

Le iscrizioni si ricevono in sede a
tutto 21 Settembre, accompagnate da L. 20.

LA TERZA SETTIMANA ALPINA del Turismo Scolastico.

Per la terza volta al rifugio Curò sul
piano del Barbellino, il Turismo Scolastico
ha riunito per una settimana un'allegra
comitiva di studenti e non studenti,
quali l'ing. Albani, il Colonnello Petrali,
l'avv. Corti, la professoressa Donna e
l'avv. Albani segretario del C.A.I. e nostro
bravo e infaticabile organizzatore.

Partiti da Bergamo la mattina del giorno
30 colla prima corsa della valle Seriana,
bramosi d'aria pura e di vita libera e spensierata,
raggiunto Bondione verso le 12,
si arrivava alla sera al rifugio per l'ora

del pranzo, progettando come inizio della
settimana la salita al P. del Diavolo (m. 2927).

E difatti all'indomani in una festa di
sole, raggiungiamo entusiasti in quattro
ore la vetta. Dopo aver ammirato il vasto
panorama circostante: a levante le vette
ghiacciate dell'Ortler e dell'Adamello; il
Bernina, il Pizzo Disgrazia, i lontani monti
della Svizzera, tutta la catena che si estende
verso Ovest, e in basso la Valtellina fino a
Poschiavo; dato fondo alle provviste impari al
generale appetito e sfogata l'esuberante gioia
in allegre canzoni, lasciamo la cima che viene
avvolta dalla nebbia e scendiamo al lago della
Malgina dove qualche coraggioso osa sfidare
il gelo di quelle limpide e iridescenti acque
alpine.

Di là ritorniamo al rifugio, bruciati dal
faria e dal sole, ma soddisfatti delle nostra
prima giornata. Alla sera riuniti in
circolo sfogliamo il repertorio delle nostre
canzoni e dei nostri giochi, cosa che in
seguito si ripete tutta la settimana per
passare allegramente le serate.

Per il martedì è stabilito il riposo: in
verità è un riposo per modo di dire perchè
alla mattina ci rechiamo al Belvedere delle
cascate del Serio e nel pomeriggio al lago
Barbellino dove si fa il bagno e su di una
barca un po' primitiva si percorre il lago
alpino; qui incontriamo quattro dei nostri
di ritorno dal M. Torena.

Il cielo al nostro ritorno s'imbroncia
e non promette bene per il giorno successivo
che infatti al mattino è grigio e piovoso.
Raccolti nella piccola sala del rifugio la
mattina trascorre ugualmente bene fra i
soliti giochi e allegre risa, e nel pomeriggio
il tempo rischiarato ci permette di salire
al M. Verme (m. 2203) che s'innalza a est
del rifugio: breve escursione che ci fa
passare le ore pomeridiane senza noia. Per
il giovedì è fissata la salita al M. Gleno
(2883) che si effettua per la valle Cerviera
e pizzo dei Tre Confini con discesa per il
ghiacciaio del Trobio quest'anno un po' ridotto
e attraversato

Istituto Popolare di Credito

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)
S. GIOVANNI BIANCO e OLMO
AL BREMBO

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Esegue qualunque operazione
di Banca

Banca Agricola Italiana

SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE STATUTARIO L. 60.000.000
EMESSO E VERSATO L. 20.000.000
Sede Centrale TORINO - Via Alfieri N. 9

N. 114 FILIALI nelle Province di:
ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO -
CUNEO - GENOVA - LUCCA - MASSA
CARRARA - MILANO - NOVARA -
PAVIA - PORTO MAURIZIO - TORINO

Filiale di BERGAMO

Via XX Settembre N. 21

DIRETTORE A. RAMELLA

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - MILANO -
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO

Annico - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po
- Cortecolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del
Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi
OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato
CAPITALE SOCIALE L. 643.660
FONDO DI RISERVA L. 1.041.173,83

Depositi a risparmio al 31 dicembre 1920 L. 80.481.845,34
Sede in BERGAMO - Via Paleocapa, 4
con succursale in Piazza Pontida, 2
ed Agenzie nei principali centri
della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari ed alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi
e Provincia di Bergamo.

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele N. 19
Telefono N. 33



VETRI
CRISTALLI
SPECCHI

Officina Artistica per la
SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA
dei vetri e cristalli

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA
. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura
climatica e lattea - Garage
- Lawn tennis - Centro turis-
tico e alpinistico - Pensione

Direttore:
BROGGINI CARLO - Via Paolo Sarpi, 21 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

GUMMIS

Società Italiana per il Commercio dei prodotti della gomma elastica - (Produzione Pirelli)
PNEUMATICI per auto-moto-ciclo PIRELLI.

Gomme piene Pirelli

PRESSA per il montaggio e smontaggio degli anelli di gomma piena sui camion.

Agenzia di Bergamo

per la Vendita dei LAMBEUM, Wierosta e Tele Carate

Magazzino TELE zigrinate per legatoria.

DERMOIDE patent (imitazione pelle).

Produzione Nazionale della S. A. MEDA-WINTERBOTON.

SPORT - Grande assortimento oggetti ed implementi per alpinismo - auto-moto-ciclismo - pattinaggio - lawn-tennis - foot-ball - schettinaggio - ski

Concessione esclusiva per la vendita degli

ESTINTORI DA INCENDIO MINIMAX
per Bergamo e Provincia

BERGAMO - Via S. Alessandro N. 3 Telefono N. 950

Telegrammi: "GUMMIS".

ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI

Chiedere progetti per qualsiasi forma di Assicurazioni sulla vita.

Assicurazioni collettive per gli impiegati aziende private.

Speciali forme per Assicurazioni operaie.

I Capitali assicurati sono insequestrabili e non soggetti a tasse di successione.

MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami: Incendio - Infortuni - Grandine - Bestiame - responsabilità civile - Trasporti.
CHIEDERE PREVENTIVI E TARIFFE - CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Agenzia Generale della Provincia

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 2

Telefono: 1-12

MAGLIE CALZE BERRETTI GUANTI

MAGLIFICIO ALBOINI

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

:: :: TELEFONO N. 12-40 :: ::

Mobiliificio

F. M. Testa

Bergamo

*Società in accomandita semplice
Capitale versato L. 500.000*

Clinica Medico Chirurgica

Dott. ENRICO QUARTI

S. BERNARDINO N. 75

MEDICINA CHIRURGIA

Dott. Enrico Quarti

Dott. Cav. Pietro Gilberti

OCULISTICA

Dott. Cav. Luigi Belzoppo

Grande Albergo Paradiso

DIANO MARINA

..... RIVIERA DI PONENTE

DELLA

Società Anon. Grandi Alberghi e Ristoranti



Stazione Estiva

Stazione Invernale

da qualche crepaccio. Al pizzo dei Tre Confini ci coglie la nebbia accompagnata da un nevischio gelato, che ci lasciano titubanti se procedere o ritornare; si decide di continuare e la vetta è raggiunta, purtroppo sempre nella nebbia che ci nasconde le bellezze panoramiche, superando tutti con provetta disinvoltura la piccola cresta e la parete sud sotto la cima.

Al venerdì ancora riposo, vale a dire che nessuna ascensione è stabilita. La comitiva si sparpaglia: alcuni raggiungono il rifugio Coca attraverso le gallerie dei lavori idro-elettrici Franchi-Gregorini; altri vanno alla conquista di grossi mazzi di stelle alpine; e c'è anche il gruppo dei... poltroni che se ne sta beatamente al rifugio a gustare qualche tazza di the.

Si arriva così all'ultima ascensione, la più alta e un po' più complicata: il Pizzo Coca (m. 3052). Partiti alle 6.30 dal rifugio si sale la val Morta sino al laghetto omonimo e piegando poi a ponente per un breve ghiacciaio e un erto canale si raggiunge la "Bocchetta dei Camosci"; di là alla vetta è un'interessante arrampicata per canali franosi e verso le undici questa è raggiunta senza alcun incidente. Scorgiamo per poco tempo le frastagliate creste e i scintillanti nevai dei vicini gruppi dello Scais-Retorta, del Rodes e della conca del Barbellino, poi la nebbia che ci avea sorpreso alla bocchetta dei Camosci nella salita, ci riavvolge e ci accompagna per tutto il ritorno, trasformandosi verso la fine in pioggia diretta.

È l'ultima sera che passiamo al rifugio e la seduta si prolunga oltre la mezzanotte. Regna la solita gioconda allegria e si ripetono i canti come ogni sera; per di più siamo accompagnati da un'improvvisata orchestra della comitiva degli uebini della vicina tendopoli. Nessuno riesce a persuadersi che l'indomani deve lasciare il grato soggiorno, il sano godimento e la gaia compagnia per ritornare nel mondo fra le quotidiane occupazioni e preoccupazioni.

La mattina della domenica nei preparativi e all'una e mezza con rimpianto scendiamo a Bondione e di qui in autobus a Ponte Selva e poi a Bergamo.

Così felicemente s'è chiusa la spedizione del Turismo Scolastico del 1922 lasciando in tutti un ricordo incancellabile e un vivo desiderio di rinnovare le belle e spensierate giornate passate lassù nella cerchia delle Alpi Orobie.

E. B.

Cronologia Geologica della provincia di Bergamo (7)

Era Mesozoica. - Periodo Giurassico

Il nome deriva da un complesso di depositi particolarmente sviluppati nelle montagne del Giura. Durante questo periodo il mare si estese largamente sulla Europa meridionale e centrale, spingendosi fino alla Scandinavia e i suoi depositi indicano una notevole stabilità della crosta terrestre, la quale, non soggetta a forti oscillazioni, nemmeno fu soggetta a incursioni di acque marine, che per evaporazione lasciano depositi di sali e di gesso.

La fauna è ricca di echinodermi coi crinoidi e nelle assise superiori cogli echinidi, di molluschi con ammoniti e belemniti, di insetti e tra essi anche le farfalle: compaiono i pesci selaci e ganoidi e i più antichi lacertidi. La flora è uniforme dalle Spitzberg al Sud Africa, dall'Europa al Giappone, attestando uniformità di clima caldo: predominano le cicadee e le conifere con alcuni generi che ancora fanno parte della flora vivente.

Questo periodo è diviso in 3 epoche:

1. *Eogiuressico o Lias*
 2. *Mesogiuressico o Dogger*
 3. *Neogiuressico o Matm*
- } Oolitico

Epoca Eogiurassica o Lias.

Il *lias* è un piano che in generale non ha grande potenza, con sedimenti di carattere fangoso, con fossili di tipo pelagico: il suo nome deriva da una parola dialettale inglese (forse per corruzione di *lagers*, strati) colla quale si indicano certi strati di calcare regolarmente intercalati d'argilla.

Nella sua fauna i mammiferi sono rappresentati da piccoli marsupiali, i rettili da cocodrilli, litiosauri, plesiosauri, pterosauri, gli insetti da coleotteri e imenotteri. La flora presenta specie di terreni umidi tra le cicadee e di stazioni asciutte tra le conifere: si è parlato anche di monocolitodoni, ma gli avanzi di *Williamsonia* si ritengono piuttosto infiorescenza di una pianta analoga alle cicadee.

Al principio del *lias* la regione italiana era coperta da un mare esteso, interrotto dalla Corsica e dalla Sardegna, da un'isola corrispondente alle Alpi e da isole minori. Nelle Prealpi l'importanza del *lias* in potenza, estensione e zone paleontologiche non è minore di quella del *trias*: in questa epoca si distinguono le seguenti età:

1. *Ettangiano*.
2. *Sinemuriano o Lias inferiore*.
3. *Charmutiano o Lias medio*.
4. *Toarciano o Lias superiore*.

1. Età Ettangiana.

Orizzonte: *Dolomia superiore*.

Il banco madreporico del retico è costantemente ricoperto da una dolomia più grigiastra, della potenza di un centinaio di metri, caratterizzata da grandi bivalvi che lo Stoppani ha denominato *Conchodon infraliasicus* e che in sezione si presentano molto simili all'impronta di un piede di ruminante. Splendidi esemplari sono stati raccolti sopra Brumano d'Imagna.

Ciglioni rilevati e a picco, fratture profonde, burroni scoscesi danno al paesaggio una impronta pittoresca, caratte-

ristica di questo orizzonte che da *Hettange* nel Lussemburgo ha il nome di *Ettangiano*.

Questa dolomia, che affiora sopra Erve, cinge l'Alta V. Imagna sopra Valsecca e Brumano, alle Torri di Pralongone e su alcune creste sopra Corna: la troviamo anche sopra Costa Imagna e sul versante settentrionale dell'Albenza fino a Roncola, da dove scende verso Strozza e poi girando a nord del M. Ubione raggiunge i ponti di Sedrina, che vi si appoggiano, poi segue le falde del Canto Alto.

In V. Seriana da Lonno al Forcellino seguiamo questa dolomia che è separata dalla dolomia principale da un piccolo lembo di retico: sul letto del fiume osservate la roccia a valle dello Stabilimento Guffanti ad Albino e seguitela lungo le pendici del M. Misma: da Abbazia salite al M. Prenda e M. Faeto e sempre accompagnate la *dolomia superiore o a conchodon*, che poi si spinge verso Col Gal e Mologno. Anche sulla sinistra della V. Cavallina la possiamo seguire sul M. Torezzo.

Nelle prime gite geologiche non vi sarà sempre facile distinguere questa dolomia dalle altre già descritte, ma non avendo grande potenza, stando su essa potrete da una parte distinguere gli scisti del retico, dall'altra i calcari del *lias*, che descriverò, e tra questi un tipico banco rosso.

2. Età Sinemuriana o Lias inferiore.

Orizzonti: *Calcari dolomitici*.

Calcari grigi selciosi.

Silice bianca.

Calcari azzurri e pietre coti.

Calcari scuri con vene spatiche.

Calcari plumbei con silice.

Il *sinemuriano* (da Castrum Sinemurum o Semur in Francia) non si presenta uniforme in tutta la provincia. Si ritiene che la formazione più bassa a tipo di scogliera sia costituita da *calcari dolomitici* a superficie scabra, frattura irregolare

con vene carnicine che talvolta si diffondono, dando tinta rosea alla roccia: noi li troviamo a Trescore e Zandobbio e con aspetto di dolomia cristallina bianca a piccole terebratule e rinconelle a Roncola e lungo l'Albenza.

A questa si appoggiano dei *calcarei* grigi e neri, intercalati di silice, ricchi di piccole ammoniti a Careno e che troviamo lungo il sentiero da Roncola verso il Bersaglio di Almenno: nella parte superiore questi banchi sono completamente silicizzati e sostituiti da silice bianca con pentacrini, terebratule e rinconelle, che è continua da Palazzago a Roncola e scende all'Imagna in contatto alle cave Radici-Previtali e poi, cingendo il M. Ubione, attraversa il Brembo ad Ubiale e sale sul Canto Alto.

Seguono poi alcuni banchi di *calcarei azzurri* con marne fogliettate, nei quali sono intercalati dei calcari fini, omogenei, azzurrini, silicei, dai quali si ricavano le ben note *pietre coti*. Gli strati superiori a tipo pelagico sono rappresentati da *calcarei* grigio scuri o nerastri con vene spatiche e da calcari grigio plumbei o azzurrini con intercalazioni selciose, i quali talvolta per profonda decalcificazione sono trasformati in una massa spugnosa leggerissima, costituita da una trama fine silicea con frequenti avanzi fossili, tra questi il *Pentacrinus tuberculatus*, M. II., il *P. basaltiformis*, Gold., il *P. scalaris*, Gold., e terebratule, comuni nelle vicinanze di Pradalunga.

Il sinemuriano si presenta da Erve al M. Spondone poi sul versante occidentale del M. Tesoro e M. Albenza, scendendo alle cave di cemento prezzo Strozza: forma il M. Ubione, si alza sul Canto Alto e da Lonno lo possiamo seguire collo sguardo a Nembro, Pradalunga e sul Misma, indicato dai detriti accumulati all'imbocco delle cave di coti. Dal Misma ci accompagna fino a C. Martina tra Borgo di Terzo e Mologno in V. Cavallina, e lo riprendiamo tra Grone e Molini

di Colognola, al S. Fermo, Adrara S. Rocco, M. Bronzone arrivando al lago da Tavernola a Parzanica.

Allo sbocco di V. Cavallina forma il Colle fino a C. Fornace, il Castello di Trescore e il M. Grena di Zandobbio fino a Selva.

Località fossilifere sono Careno, Colle di Sogno, Colle Pedrino, Burligo, Palazzago, Roncola, Pradalunga e Vallalta, Monte di Nese, Trescore e Zandobbio, M. Grone, Adrara S. Rocco, ecc.; non confondiamo però coi fossili certi frutti (!!) provenienti da V. Lesse di Trescore e da altre località, i quali non sono che noduli di selce.

Il mineralogista non troverà che tracce di pirite e la *limonite* della Vallotella di Abbazia sul Misma, la cui estrazione fu abbandonata.

All'industria il sinemuriano fornisce i marmi di Trescore, Zandobbio, Abbazia di Vall'Alta; i calcari per cemento di Strozza, Lisso di Sedrina, Pradalunga; le calciti spatiche di Abbazia e C. Martina in V. Cavallina; le selci bianche dell'Albenza e del Canto.

Deve però l'industriale premunirsi contro le sorprese che danno la calcite e la silice bianca, perchè la calcite non è filoniana ma solo riempitiva di spaccature locali, e la silice, essendo derivata da trasformazione di calcari, può gradatamente passare a calcare oppure a calcedonio.

Una industria nostra è quella delle *pietre coti* che si confezionano coi calcari omogenei, ricchi di depositi organici, dovuti a spicule silicee di spugne. La zona delle pietre coti si sviluppa a Palazzago, Lonno, Alzano superiore, Nembro, Pradalunga, Fiobbio, Abbazia fino a M. Prenda, poi a Grone in V. Cavallina. Un'altra qualità di coti si ricava a Torre de' Busi, S. Antonio, Pontida, Almenno S. B., Costone di Gavarno e Foresto in valle d'Adrara, ma queste sono date da un'arenaria a granuli silicei con cemento

calcare, depositatosi durante il periodo cretatico, che studieremo in seguito. Una volta si cavavano coti anche a Bondione, Ardesio e Gorno, quindi da depositi più antichi.

Devo anche ricordare lo *spolverino* di Zandobbio, formato di cristallini di dolomia e frammenti silicei, molto usato in città e in provincia per pulire (*sgitrà*) utensili di cucina.

3. Età Charmutiana o Lias medio.

Orizzonti: *Calcarei finissimi cerei o azzurrini.*

Calcarei rosei, giallastri o rossi mandorlati.

Il Charmutiano (da Charmouth in Inghilterra) spesso con difficoltà si distingue dal Sinemuriano e rappresenta una formazione di mare meno profondo e in alcuni punti la sua fauna ha carattere di mare basso. La zona inferiore, detta *Bornatiana* da Cacciamali e *Medolo* da altri geologi, è rappresentata alcune volte da calcari compatti rosso scuri, e più spesso da calcari a grana finissima, omogenei, a frattura concoide, con aspetto cereo o leggermente azzurrino. A ridosso di questi sta la zona superiore, da Bonarelli detta *Domeriano*, con altri calcari rosei o giallastri o rossi mandorlati, marmorei con venature spatiche, coi quali insensibilmente si passa ai depositi marnosi del *lias superiore*. Tra Borgo di Terzo e Mologno e a sud di Tavernola il *domeriano* è rappresentato anche da calcari bigio giallastri.

È inutile indicarne gli affioramenti perchè il *charmutiano* attraversa la provincia, in concordanza col *sinemuriano*. Le località fossilifere aumenteranno con più accurate ricerche: posso indicare Burligo e Palazzago, Monte di Nese, Lonno dove fu trovata anche la *Terebratula Aspasia*, la Macla sopra Abbazia, C. Martina tra Borgo di Terzo e Mologno.

Nel calcare del *lias medio* si apre la

Buca del Corno o caverna delle *sgrignapole* dello Stoppani, la quale si avvanza per più di 200 metri nei calcari del *lias inferiore*. Poco lungi dalla Buca del Corno verso C. Sommi e presso Villa Grena si osservano cavità imbutiformi con diametro da 20 a 50 metri che ricordano le doline di Selvino.

4. Età Toarciana o Lias superiore.

Orizzonti: *Marne rosse o rosso ammonitico.*

Marne giallognoie o vinate.

Calcarei rossi o grigi.

Calcarei marnosi rossicci o giallognoli con poca silice.

Uno degli orizzonti lombardi che più ha destato l'interesse del geologo per il suo aspetto caratteristico e per l'abbondanza di fossili è il *lias superiore* o *Toarciano* (da *toarcum* o *Thouars* in Francia), detto anche *rosso ammonitico* dal colore e dalla frequenza di ammoniti.

La successione delle rocce varia alquanto dal gruppo dell'Albenza a quello del Mismo, però il color rosso mattone ci sarà sempre guida sicura, perchè sempre incontreremo una tipica marna, di color rosso mattone, molto erodibile, con molte ammoniti mal conservate. E sopra queste?

Caro discepolo, bada che tu ora spesso troverai *sottostanti* le rocce che io dico *superiori*: non mi accusare d'errore: osserva che gli strati sono raddrizzati e che il declivio è effetto di erosione; mentre tu sali alla vetta, io sto discendendo dalla cresta dell'Albenza e del Mismo e mi dirigo alla pianura, sempre tenendomi al proposito di passare dalle formazioni anteriori alle posteriori.

Sopra il rosso ammonitico dunque, o per te che sali, sotto, stanno altre marne giallognoie o leggermente vinate, scagliose, di rado silicee con molte impronte di *Posidonomya Bronni*, conchiglia bivalente depressa con linee concentriche: questo fossile è stato trovato dal dott. Matteo

"CORDIAL CAMPARI", "L'INSUPERABILE LIQUORE DA DESSERT",
"BITTER CAMPARI", "IL SOVRANO DEGLI APERITIVI",

DAVIDE CAMPARI & C. - Milano

Vermouth Torino - Vermouth Bianco - Passito di Moscato - Spumanti Italiani Gancia

FRATELLI GANCIA & C. - CANELLI

La specialità torinese: Gianduia - Fantasia al liquore - Pasta Gianduia e Cioccolato fino

DAVIT - Torino

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI CON DEPOSITO PER BERGAMO E PROVINCIA

AVOGADRI & MILESI

BERGAMO - S. Caterina, 53

TELEFONO: 13-13

Ditta A. COCCHI

di E. ADAMOLI

PREMIATA SARTORIA

BERGAMO - XX Settembre, 38

*Magazzino stoffe - Abiti fatti -
Impermeabili - Confezioni per
ragazzi :: :: ::*

Fabbrica Fasce Alpine - Abiti Sport
con tessuti speciali - Modelli pratici
d'ultima creazione

Reparto speciale Confezioni per Signora - Modelli di Parigi

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI

COLAZIONI FREDDI

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - via XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

ALPINISTI !

:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO

V A XX SETTEMBRE N. 26

PREZZI MODICISSIMI

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Viale Roma

CASA DI PRIMO ORDINE



Vicino a tutte le Stazioni
Ferroviarie e Tramviarie

BAR — — — —

— SALONI — —

= = = BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

TELEFONO 90



Proprietari: Mamoli, Marchiò & C.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capit. Soc. L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Riserve L. 176.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE le OPERAZIONI di BANCA

CREDITO ITALIANO

Capitale versato L. 300.000.000 - Riserve L. 90.000.000

SUCCURSALE DI BERGAMO

Piazza Cavour (Palazzo proprio) - Telefoni 11-11 ; 11-12

Tutte le operazioni di Banca, di Cambio e di Borsa

LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA

CAFFÈ - RISTORANTE - BAR

FRATTINI

ESERCIZIO PRIMA CATEGORIA

Servizi BANCHETTI e THE

ANCHE A DOMICILIO

BERGAMO - Sentierone

Telefono 1-64

II,

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie :

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : :

☛ dalle ore 14 alle 16 ☛

Lunedì - Mercoledì - Giovedì e Venerdì

Rota a Carenno, poi dal prof. Taramelli a Burligo di Palazzago lungo il rio Malanotte e ad Opreno sopra la zona di marne rosse che copre il calcare grigio ad ammoniti piridizzate.

In seguito si attraversano calcari rossi, alternati da calcari grigi e calcari grigiastri poco compatti e finalmente calcari marnosi rossicci, giallognoli e azzurrognoli, leggermente selciosi.

Il toarciano si sviluppa da Somasca a Carenno, Torre de' Busi, Opreno, Col Pedrino, Burligo, Albenza, Barlino di Almegno, poi per la Val del Giunco sale sul Canto presso la vetta e passando per Monte di Nese, raggiunge Nembro. Lo ritroviamo in vetta al Misma e sul versante meridionale di m. Prenda e m. Faeto fino a C. Martino in V. Cavallina, dove affiorano marne grigio arenacee e calcari giallicci: prosegue ancora fra Berzo e Grone, monte Grone, Adrara S. Martino, raggiungendo il lago fra Sarnico e Predore. Importante è l'affioramento nella V. Cavallina inferiore a Cantonno di Trescore e alla Madonna del roccolo, a Entratico e ad ovest di Selva di Zandobbio.

Il toarciano è sempre fossilifero: esso dà anche dell'ottimo marmo rosso che fu estratto a Entratico, a Selva di Zandobbio e presso C. Cantonno in val di Lesse.

Per il mineralogista le ricerche sono ormai diventate infruttuose. E. CAPELLI.

Si rammenta ai nuovi soci di ritirare la tessera presso la Sede Sociale: quelli residenti fuori Bergamo inviino alla segreteria sezionale la fotografia da applicare alla tessera stessa e le spese di raccomandazione, anche in francobolli. La qualità di socio, per tutti gli effetti inerenti, non può comprovarsi che con tessera regolare ed a questo proposito si avverte che, ad evitare inconvenienti, la Direzione Sezionale non può rilasciare dichiarazioni qualsiasi che valgano a supplire la tessera mancante od irregolare.

Il Campeggio del T. C. I. nella regione delle Dolomiti

La mirabile iniziativa del T.C.I., che sceppe raccogliere oltre trecento turisti nel suo Campeggio dell'Alta Val Contrin (m. 2000) fra le Dolomiti, fu già largamente illustrata dai maggiori giornali quotidiani, per cui ben poco vi sarebbe da aggiungere. Qui noteremo che il C. A. I., ed anche la Sezione nostra, vi era largamente rappresentato così che il Campeggio fu in realtà più alpinistico che turistico, e ciò ebbe con vivo compiacimento a dichiarare lo stesso infaticabile organizzatore Comm. Mario Tedeschi, anima dell'iniziativa, alpinista egli stesso, guida ed illustratore di non comune valore.

Il Campeggio venne diviso in due turni, di otto giorni ciascuno; periodo breve in verità, per chi avesse voluto acquistare della regione quella completa conoscenza che esse merita. Per fortuna il tempo fu propizio per ogni sorta di ascensioni; con la scorta delle brave guide della Val di Fassa (la cui fama vola al di là della cerchia delle Dolomiti) tutte le principali cime (Cadina, Sasso Vernale, Col Ombert, Ombretta, Vetta e ghiacciaio Marnolada) vennero successivamente scalate da comitive numerose e disciplinate, senza che il più piccolo incidente venisse mai a turbare le ascensioni: risultato non facile a raggiungersi come ben sanno i cultori della montagna, cui sono note le esitazioni e le imperizie del noviziato, specie quando questo debba compiersi su montagne di non facile accesso, che esigono la marcia in lunghe file indiane e per successive cordate.

E qui notiamo, di volo, che i più provetti fra i partecipanti si prestarono assai di buon grado alla funzione non comoda di istruire ed allenare le reclute; ciò che dovrebbe costituire il primo dovere e vanto di ogni alpinista che non concepisca

l'alpinismo come sterile sfoggio di acrobazia individuale, ma come mezzo potente di educazione e di rigenerazione collettiva.

E così avvenne che oltre trecento persone di ogni età e condizione sociale poterono ritemprare le membra e lo spirito nella vita purificatrice dell'alta montagna, fra quelle superbe Dolomiti che al vanto delle naturali bellezze uniscono quelle d'esser state valido baluardo allo straniero, come numerose reliquie ancora attestano; vanto legittimo delle loro fiere popolazioni, i "ladini", delle Dolomiti.

Razza mirabile codesta, e degna di maggiore conoscenza da parte nostra. Essa costituisce l'ultimo avanzo di quelle antiche popolazioni retiche che Roma latinizzò attraverso sei secoli di dominio: e in quel periodo si crearono i dialetti reto-romani che costituiscono il linguaggio ladino, ancor parlato oggi dalle popolazioni delle Dolomiti, e nelle Valli dei Grigioni.

Le successive invasioni germaniche non alterarono il carattere latino della razza. Questa si costituì in piccole repubbliche indipendenti, le quali non assorbirono dai germani che poche idee di carattere bellico e cavalleresco: del che rimase qualche traccia nella più recente poesia latina.

Così si spiega perchè queste vigorose popolazioni, pur così tenacemente affezionate ai propri monti, abbiano mantenuto un vivo attaccamento anche alla Madre Patria. Di ciò diedero prove eloquenti con le entusiastiche accoglienze tributate ai fratelli di ogni parte d'Italia: e in quelle calorose manifestazioni di italianità noi udimmo da essi esprimere pensieri ed ammonimenti degni della più profonda meditazione.

Razza fiera ma gentile, essa seppe trarre dal culto delle proprie montagne le più suggestive leggende. Non v'è forse paesaggio che si presti più del dolomitico, ad alimentare la ingenua fantasia del montanaro e la raffinata ispirazione dell'artista:

e infatti le pallide vette, le rupi inaccessibili, i tramonti rosati, il canto delle sorgenti ed il mormorio delle selve fornirono ampia materia da cui fiorì tutto un ciclo di poetiche fantasie. Si intreccia in esse l'elemento mitologico antichissimo con quello eroico più recente; fate, streghe, folletti, salvani, vi agiscono insieme con guerrieri e castellani; l'ispirazione locale si mescola e si confonde con quella di importazione germanica. Ma la nota che vi domina è pur sempre un sentimento profondo della natura: un vago panteismo aleggia su tutta la leggenda e la poesia dolomitica.

C'è qualcuno che voglia sapere perchè le guglie delle Dolomiti hanno quella pallida tinta luminosa che le rende uniche al mondo?

E perchè nell'ora del crepuscolo, e soltanto in quell'ora, il pallore dei monti si converte in una tinta rosea diffusa, di inesprimibile soavità? E perchè fiorisce su quei monti, accanto all'alpestre rododendro, il bianco gentile edelweiss?

A tutto ciò vi sanno rispondere i latini delle Dolomiti, e segnatamente i vecchi pastori. Carlo Felice Wolff che raccolse le leggende locali dalla viva voce degli abitanti le riunì poi in un suggestivo volumetto dal titolo "Dolomiten-Sagen", al quale rimandiamo gli amanti del folklore.

Ing. A. MAGRINI.

FLORA ALPINA

CENTAUREA.

La Centaurea (*Erythraea centaurium* Pers., *Gentiana centaurium* L., *Chironia centaurium* W., *Pentandria digimia* S. L.) è una pianta erbacea comune ovunque in Italia nei boschi e nelle praterie, e

nella nostra provincia specialmente sulle rupi a Somasca, Erve e in Valle Caleppio.

Fiorisce in Luglio ed in Agosto, nell'epoca cioè più propizia per la raccolta di questa pianta.

La Centaurea è una pianta erbacea che raggiunge l'altezza di 45 centimetri ed ha un sapore schietto amaro.

Il fusto presenta sezione quadrangolare e ramificazione dicotomica.

Le foglie opposte sono sessili intere, glabre di colore verde glauco con 5 nervature, le radicali disposte in rosetta obovate, le caulinari lineari aguzze all'apice.

I fiori sono disposti in cima dicotoma, di colore roseo tenue, munita di brattee lineari alla base.

Il calice è cilindrico, di metà più corto del tubo corollino, con 5 divisioni strette, piane, aguzze. La corolla è gamopetala regolare infundibuliforme. Il tubo stretto, striato con lembo, presenta 5 divisioni ovate ottuse.

Gli stami sono 5 corti muniti di antere introrse che si avvolgono a spira dopo la uscita del polline. L'ovario è lineare uniloculare, polisperma munito di uno stilo filamentosso, biforcuto al vertice.

Ciascuna biforcazione dello stilo porta poi uno stigma piccolo arrotondato.

Il frutto è una cassula uni o bivalve ricoperta dagli avanzi del calice e della corolla marcescenti.

Si adopera la cima fiorita dopo averla fatta essicare in luogo asciutto e si usa nelle distillerie come amaro per la composizione di tonici e di bevande amare.

In terapia si usa assai poco benché anticamente attribuissero a questa pianta amara persino virtù febrifughe; oggi non si usa che l'infuso come stomatico.

In commercio si paga questa erba essicata convenientemente e legata in fascetti da L. 700 a 800 il quintale.

P. C.

PER I NOSTRI MONTI

(NOTE DI SELVICOLTURA)

ABIES PECTINATA (D. C.)

Abete bianco, laès, avedino.

Stazione: Mentre l'abete rosso è proprio delle alpi, il bianco invece è specie essenzialmente appenninica. Come vedemmo, nelle nostre Orbie vive sporadico in mescolanza col pezzo; in Toscana costituisce invece bellissimi boschi puri, come a Vallombrosa. Lo troviamo pure sull'Etna, Madonie ed in Corsica.

Ama le esposizioni di tramontana e soltanto all'estremo limite della vegetazione arborea passa nei versanti volti a sud.

Esige terreni fertili, profondi, freschi, rifuggendo dagli aridi, compatti, paludosi. Indifferente alla base mineralogica.

Essendo, all'infuori del tasso, la conifera, più sciafila, costituisce nell'appennino boschi densissimi.

Caratteri culturali e botanici: Sistema radicale costituito in gioventù di un fittone che si atrofizza poi, per dar luogo a numerose robuste barbe laterali, affondantisi nel terreno in guisa che resiste assai bene ai venti.

Tronco cilindrico, indiviso, assai regolare sino alla cima.

Chiona piramidale con palchi di 4-5 rami.

Portamento maestoso; raggiunge le dimensioni dell'a. rosso.

Fruttificazioni a cominciare dal 40° anno e produzione di semi ad intervalli triennali e quinquennali. Questi semi, triangolari o trapezoidali, sono di colore giallo scuro. Amenti femminili, verdi, all'estremità dei rami verso la cima.

L'avedino, nel primo anno, raggiunge una lunghezza non superiore ai 6 cm.; vi si vede un palco di cotiledoni, da 4 a 8, ed uno superiore di foglioline terminanti in una piccola gemma, la quale nel secondo anno produce un getto di 10 cm. rivestito di foglioline e terminante al-

Papiera di solito con due gemmette laterali e una centrale. Nei primi dieci anni difficilmente raggiunge 1 m. di lunghezza, mentre da questa età cominciano le forti cacciate che culminano al 40° anno epoca in cui si inizia l'accrescimento vigoroso in diametro.

Specie abbastanza rustica poichè infatti è la conifera meno colpita dai parassiti. Nei vivai di avedino è frequente la *Phytophthora* (v. cap. 7), che arreca danni sensibili. Nei nostri boschi è comune l'*Aecidium* che produce i caratteristici rigonfiamenti o rache dei fusti e gli scopacci nelle chiome. L'avedino ha la facoltà di reagire energicamente contro ogni malattia o trauma.

Utilità: Vale quanto si è detto per l'abete rosso. Il legname del Laës però è particolarmente soggetto alla tartalatura.

Impianto e forme di trattamento subordinate alla cultura del pezzo.

G. GIUPPONI.

I NUOVI SOCI

Soci Perpetui.

Tini Gian Luigi

Soci Ordinari.

Calvi Giovanni
Colleoni Giacomo
Isacco Luigi
Moretti Francesco
Noris Ambrogio
Poma Giovanni
Zacchi rag. Fausto
Zambelli Amedeo

Soci Aggregati.

Belloli Anna
Bianchi Eugenio
Capitano Ariella
D'Amico Giovanni
D'Amico Guido
Gorini Paolo
Paleni Andrea
Rinaldi Carlo
Rota Alberto
Schiantarelli dott. Fausto
Scotti Carlo
Vergottini Franco
Volpi Luigi
Zacchi Brivio Luisa

Il subitaneo aggravarsi d'un male che da qualche tempo lentamente minava la forte fibra dell'

Avv. Comm. Camillo Costa

destava nella città un senso di vivissima apprensione, tramutatosi in generale dolore quando in meno di due giorni un coma diabetico lo traeva alla tomba.

L'Avv. Costa era nostro socio da un trentennio ed in gioventù aveva preso parte abbastanza attiva alla vita della Sezione. Ma pur sino a questi ultimi tempi non mancava mai di esternare la sua viva simpatia per la nostra associazione.

L'indole del Bollettino non ci consente di parlare adeguatamente della sua opera attiva e multiforme; ne ricordiamo almeno la rettitudine esemplare, la laboriosità indefessa, l'ingegno forte e la valentia professionale che nell'arringa penale gli aveva creato una grandissima ed estesa notorietà.

**

Non minore stordimento suscitava a pochi giorni di distanza la morte di altro carissimo nostro socio, l'

Avv. Cav. Uff. Renzo Crescenzi

vittima il 10 corrente di incidente automobilistico.

Trentottenne, nel fiore delle energie, quando-dopo aver compiuto come capitano aviatore in guerra, per la quale era partito volontario, imprese audaci riconosciute con varie decorazioni e, fra l'altro, con due medaglie d'argento - sembrava che tutto a lui ardisse, dagli affetti famigliari alle soddisfazioni della professione e della vita pubblica, un crudele destino ne troncava in un attimo l'esistenza.

Socio della nostra Sezione da molti anni, era alpinista appassionato.

Alle famiglie Costa e Crescenzi la Sezione presenta le più profonde condoglianze.

Consoci!

È vostro dovere procurare un nuovo Socio del

C. A. I.

M. GELMI & C.

BERGAMO

Via S. Bernardino, 4

TELEFONO 2-93

Grande assortimento articoli sportivi

Foot Ball - Tennis - Box - Ginnastica -

Podismo - Alpinismo - Ski - Scarpe

Laupar - Oggetti d'alluminio

Premiato Calzaturificio

ARTURO REDAELLI & C.

BERGAMO

Via XX Settembre, 43 - Telefono 6-68

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Sconti speciali a mutilati e invalidi

BANCA MUTUA POPOLARE

di **BERGAMO**

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

AGENZIE:

Albino, Almenno S. Salvatore, Averara, Branzi, Brembilla, Calolzio, Calusco,
Caravaggio, Casazza di Mologno, Chiuduno, Cisano, Clusone, Dezzo, Fontanella,
Gandino, Gazzaniga, Gromo, Lefte, Lovere, Martinengo, Nembro, Osio Sotto,
Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Romano,
Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino, Sarnico, Schilpario, Tagliuino,
Tavernola, Trescore, Treviglio, Trezzo d'Adda, Verdello, Vilminore, Zogno.

Fa qualunque Operazione di Banca

Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti

(Fondata nel 1873) SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 20.000.000

Sede Sociale BERGAMO - Direzione Centrale MILANO

BERGAMO - GENOVA - MILANO

:: :: LECCO - TREVIGLIO :: ::

ALZANO MAGGIORE :: BREMBILLA :: BRENO ::

CARAVAGGIO :: CALCIO :: CASSANO D'ADDA ::

CASTIONE DELLA PRESOLANA :: CERNUSCO SUL

NAVIGLIO :: CLUSONE :: GANDINO :: GAZZANIGA ::

GROMO :: LEFFE :: LOVERE :: OLTRE IL COLLE ::

ROMANO DI LOMBARDIA :: S. PELLEGRINO ::

SERINA :: SONCINO :: TRESCORE BALNEARIO ::

:: ZOGNO :: BERGAMO Agenzie di Città N. 1 e N. 2

OPERAZIONI di BANCA, BORSA e CAMBIO